



Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

Malika Hamidi
**Il femminismo
musulmano
in Europa**

Utopie / 34
Innovazione politica

L'AUTRICE

Malika Hamidi ha conseguito un dottorato in sociologia presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales (EHESS). Dal 2004 si occupa di femminismo islamico e dell'emergere di un movimento femminista musulmano in Europa. La sua ricerca attuale si concentra sulle femministe musulmane europee nel contesto postcoloniale. Da oltre un decennio, tiene conferenze a livello internazionale e pubblica articoli su temi quali l'Islam europeo e cittadinanza, il femminismo islamico e identità musulmana femminile europea. Attiva in varie organizzazioni, dirige il think tank europeo Rete europea musulmana di Bruxelles (EMN - www.euro-muslims.eu).

IL TESTO

Il testo di Malika Hamidi già nel titolo evoca quasi istintivamente la domanda: è possibile che Islam e femminismo siano compatibili? L'autrice ci racconta invece che da più di vent'anni un femminismo islamico si è sviluppato e ha alimentato un profondo dibattito sia nei paesi musulmani che in quelli di immigrazione. In questo testo l'autrice ha focalizzato la sua attenzione sull'esperienza delle musulmane europee francofone. La riflessione di queste donne rappresenta un punto di partenza che dovrà consentire alle donne musulmane di riappropriarsi del dibattito religioso rivendicando un'interpretazione autonoma dei Testi sacri in una prospettiva femminile volta a garantire la loro libertà ed emancipazione. Parallelamente, superando pregiudizi e ostracismi, il movimento dovrà inserirsi con piena legittimità nella galassia dei movimenti femministi internazionali apportando nella sua specificità un contributo per la costruzione di un femminismo "globale", e per un mondo socialmente più giusto e più equo.

Il femminismo musulmano in Europa

di

Malika Hamidi



© 2015 **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli**

Via Romagnosi 3, 20121 Milano (MI)

www.fondazionefeltrinelli.it

ISBN 978-88-6835-299-8

Prima edizione digitale dicembre 2015

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo elettronico, meccanico, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dalla Fondazione. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Titolo originale: *Le Féminisme musulman en Europe. De «l'activisme Textuel» à la pratique transnationale.*

Autrice: Malika Hamidi

Traduzione di: Spartaco Alfredo Puttini

Segui le attività di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli:



facebook.com/fondazionefeltrinelli



twitter.com/Fondfeltrinelli

Indice

Introduzione	8
Il movimento femminista all'alba di una nuova Era	9
Il femminismo musulmano nel dibattito pubblico	10
Dal locale al transnazionale: il caso del Gruppo internazionale di studio e di riflessione sulla donna nell'Islam	13

UTOPIE

Il femminismo musulmano in Europa

Introduzione

Nel corso degli ultimi due decenni, la questione di genere nel mondo islamico ha assunto le caratteristiche di un vero movimento di pensiero e di azione femminista transnazionale musulmano in Occidente.

È all'inizio degli anni 2000 in Europa che gli osservatori iniziano a percepire la costruzione emergente di un'identità ibrida all'incrocio tra appartenenza religiosa e nuova coscienza femminista.

Alcune versioni di questo nuovo percorso sono state definite con l'etichetta di «femminismo musulmano». Ma questa espressione è contestata sia da alcuni settori del mondo musulmano che da settori dell'universo femminista, che la considerano opposta alle loro rispettive posizioni ideologiche.

Secondo loro, il concetto di «femminismo musulmano» sarebbe contraddittorio. Tuttavia, è a partire da un'identità plurale che queste donne musulmane intellettuali e/o impegnate infondono un vigore nuovo a un movimento di riforme che pone una grande sfida nella sfera religiosa, politica e intellettuale in Europa all'alba del XXI secolo.

Intellettuali e attiviste femministe musulmane si impegnano in una duplice strategia, attraverso un «attivismo testuale e contestuale». Da una parte, elaborano una ermeneutica femminista musulmana per un approccio interpretativo contestualizzato ai Testi sacri. D'altra parte, la «pratica transnazionale» di queste attiviste ha funzionato come vettore per la trasmissione del pensiero e per l'azione femminista musulmana in Europa.

Il movimento femminista all'alba di una nuova Era

La lotta delle femministe musulmane europee è portata fino all'interno dei movimenti femministi di cui si reputano parte integrante, malgrado la scarsa legittimità che viene loro riconosciuta da alcuni gruppi femministi in Europa.

Da un lato si tratta di un processo di individuazione delle donne che si liberano di una cultura patriarcale, sacralizzata da una visione tradizionalista dell'Islam. Dall'altra parte la mobilitazione di queste stesse donne assume i contorni di una lotta contro le discriminazioni per ottenere una reale eguaglianza tra i cittadini, quale che sia la loro origine etnica o culturale, vale a dire per avere una maggiore democrazia.

Tuttavia, le donne che portano il velo e che affermano i loro diritti religiosi non si identificano necessariamente con il femminismo. In Europa è ancora una minoranza che si definisce femminista musulmana, anche se il concetto sembra imporsi un po' dappertutto in Occidente.

Purtroppo, gli stereotipi e le raffigurazioni sociali della donna musulmana europea, così come viene stigmatizzata da una certa ideologia coloniale femminista, sembrano avere oggi un impatto nell'accettazione del concetto stesso di "femminismo musulmano", sia da parte di certi settori del femminismo europeo, sia da parte del mondo musulmano in quanto tale.

Questa visione della donna musulmana ci rimanda oggi alla sostanza di una certa narrazione femminista in Europa, che si pretende universalista ma che stereotipa la situazione delle donne musulmane per giustificare l'assunzione, da parte sua, di una postura di superiorità in termini di progetto di emancipazione.

È quello che Christine Delphy¹ definisce la connessione tra oppressioni sessiste e razziste nel discorso di una certa tendenza femminista in Francia. Questa tendenza considera, nei suoi studi e nelle sue ricerche, la donna musulmana come "l'Altra", con il classico corollario di oppressa, inferiore, donna tradizionale, velata, ecc.

Tuttavia, riappropriandosi dei valori del femminismo per difendere la legittimità della loro posizione, a partire dal fattore religioso, le femministe musulmane europee rimettono in questione la pretesa di queste tendenze femministe all'universalismo, mostrandone i limiti.

I movimenti femministi potrebbero allora avere tutto da guadagnare a impegnarsi nel dibattito sul significato e la portata di questi processi di riappropriazione di un Islam, che è stato a lungo tenuto al margine della visione universalista e che alcune giovani donne musulmane europee cercano di mobilitare per la loro liberazione e la costruzione della loro identità.

¹ C. DELPHY, *De l'affaire du voile: de l'imbrication du sexisme et du racisme*, www.lmsi.net

Il femminismo musulmano nel dibattito pubblico

È a partire dal 2003 che le donne musulmane europee francofone (militanti, quadri delle associazioni, conferenziere...) cominciano a interessarsi e a discutere attorno al concetto di “femminismo musulmano”, che continua a sollevare dei dibattiti accesi nelle realtà dell’associazionismo musulmano.

Noi illustreremo il nostro punto di vista a partire da due eventi maggiori che hanno consentito di riunire un certo numero di quadri dell’associazionismo musulmano e intellettuali attorno al progetto di un femminismo musulmano in Francia e Belgio grazie all’organizzazione di un colloquium presso il Parlamento europeo e di un seminario di formazione a Parigi.

Questi due eventi hanno contribuito molto alla normalizzazione, alla conoscenza e alla riconoscibilità di questa nuova corrente in pieno sviluppo, specialmente nel mondo associativo musulmano francofono in questi ultimi anni.

Nel 2004, Bruxelles ha accolto, grazie al Parlamento europeo, i lavori di un colloquium relativo a questa questione controversa:

In occasione della giornata mondiale della donna nel 2004, il collettivo *Femmes Musulmanes d’Europe* imposta la questione organizzando il dibattito: *Musulmane Femministe: dal paradosso alla realtà*.

Questo collettivo di donne musulmane e europee, scaturito dalla piattaforma associativa *Présence Musulmane*, vicino all’intellettuale islamico Tariq Ramadan², aveva già partecipato ad alcuni seminari di formazione dispensati da quest’ultimo sul tema della nascita di un femminismo musulmano.

Infatti, nel 2003, Tariq Ramadan aveva incoraggiato, attraverso l’organizzazione di momenti seminariali di formazione sulla questione femminile a Parigi, l’organizzazione autonoma di donne che oggi stanno costruendo un discorso ancorato a una consapevolezza rinnovata del legame che intrattengono con la loro cultura, la loro religione, la loro femminilità.

Esse tentano un’articolazione forte del loro discorso, ispirandosi alle fonti islamiche su questioni come l’uguaglianza tra i sessi e su altri aspetti. Nella sua opera, *Les musulmans d’Occident et l’avenir de l’Islam*³ e in particolar modo nel capitolo dedicato alla nascita di un femminismo musulmano, Tariq Ramadan sottolinea che in Occidente è in corso una ridefinizione della questione femminile grazie all’emersione di un femminismo islamico.

Ispirate da questa riflessione, le donne del collettivo *Femmes Musulmanes d’Europe* organizzarono questo dibattito patrocinato dalla deputata dei Verdi, Alima Boumedienne-Thierry, con la partecipazione, tra gli altri, di intellettuali e militanti impegnate su queste questioni. Vale a dire: Christine Delphy (femminista francese et ricercatrice al CNRS), Saida Kadda (presidente dell’associazione *Femmes Françaises et musulmanes engagées*), Tariq Ramadan et Marina Da Silva (giornalista di “Monde Diplomatique” e fondatrice del *Collectif des Féministes pour l’Egalité*).

Il Colloquium si proponeva di evidenziare l'idea che oggi un certo numero di queste cittadine europee di fede musulmana sono protagoniste della loro emancipazione, pur avendo solide basi nel quadro islamico.

Questa dinamica di donne in movimento, in tutto il mondo musulmano occidentale, deve essere analizzata come un punto di partenza che deve permettere alle donne musulmane, non solo di riappropriarsi del dibattito religioso e di rivendicare i propri diritti, ma allo stesso tempo, nel medio periodo, di inserirsi nei movimenti femministi internazionali e di apportarvi il proprio specifico contributo per la costruzione di un femminismo "globale", per un mondo socialmente più giusto e più equo.

Nel corso del dibattito si è trattato di far sentire le voci di queste femministe nel cuore dell'Europa, di queste donne che ambiscono a essere artefici della loro stessa libertà, che partecipano ai dibattiti che attraversano la società e che promuovono un discorso pubblico sempre più strutturato; ma che devono tuttavia confrontarsi a un doppio ostacolo:

- Sul piano intracomunitario, devono lottare per far valere i loro diritti ad esistere in quanto donne di fede, fuori dalle mura domestiche, rivendicando un approccio teologico. Infatti, una interpretazione autonoma dei Testi sacri in una prospettiva femminile può garantire la libertà e il fiorire della donna all'interno stesso del suo proprio campo di riferimenti religiosi.

- Sul piano extracomunitario dove, quotidianamente, si confrontano con la stigmatizzazione e i pregiudizi che devono combattere per rivendicare una cittadinanza a parte integrale.

L'obiettivo del colloquium è stato quello di sottolineare che la prospettiva di un femminismo musulmano, in termini di rispetto delle rivendicazioni e di diritto a sviluppare pienamente una personalità e un'identità musulmana armoniosa in connubio con un impegno civico attivo, sembra essere una posizione che può permettere di contrastare questa doppia discriminazione in Europa.

Questo colloquium ha rappresentato il punto di partenza di un processo di normalizzazione della partecipazione delle donne musulmane di Francia e Belgio ai movimenti femministi, al fine di elaborare un lavoro in comune, perché è evidente che, al di là delle specificità religiose o filosofiche, le preoccupazioni delle musulmane europee e delle loro concittadine femministe convergono in diversi punti.

È così che questa questione è entrata nelle realtà associative femministe e musulmane, particolarmente in Francia e in Belgio. Le attiviste dell'associazionismo musulmano si sono appropriate del dibattito approfondendo la riflessione grazie alla traduzione in lingua francese di riferimenti intellettuali e bibliografici legati a questo fenomeno.

Nel momento in cui noi ci confrontiamo con dibattiti inquietanti sulla donna musulmana e più precisamente relativi all'uguaglianza dell'uomo e della donna nell'Islam, questo colloquium (insieme ad altri⁴) ha permesso di decostruire stereotipi ben radicati nelle coscienze collettive, ma ha soprattutto permesso di comprendere i discorsi e i movimenti emergenti di un femminismo musulmano in Europa.

Queste manifestazioni pubbliche sono degli strumenti che hanno permesso di dibattere del bisogno di un Islam liberatore, pluralista ed egualitario.

Era l'occasione per le femministe musulmane di prendere la parola in Europa.

² Professore di Studi islamici contemporanei all'università di Oxford (Oriental Institute, St Antony's College). Insegna anche alla Facoltà di Teologia di Oxford. Professeur invité in Qatar (Facoltà di Studi islamici) e al Maroc Mundiapolis, dove insegna Filosofia. È Senior Research Fellow all'Università di Doshisha (Kyoto). È Presidente dell'organizzazione (gruppo di riflessione e d'azione) European Muslim Network (EMN) a Bruxelles.

³ T. RAMADAN, *Les musulmans d'occident et l'avenir de l'islam*, ed. Sinbad, 2003.

⁴ A partire dal 2004, tre grandi città europee accolgono i lavori di due altri colloqui internazionali relativi a questa questione controversa: Parigi («*Existe-t-il un féminisme islamique?*») e Barcellona («*Conférence internationale du féminisme islamique*»).

Dal locale al transnazionale: il caso del Gruppo internazionale di studio e di riflessione sulla donna nell'Islam

In questi ultimi anni, la mobilitazione internazionale è diventata una delle strategie attuate dalle femministe musulmane per diffondere e trasmettere questo «discorso di un nuovo genere», questo pensiero critico e rinnovato.

Pochissime opere fanno riferimento al modo in cui il dialogo, lo scambio, la solidarietà e la comunicazione tra donne musulmane caratterizzano il loro attivismo e permette la diffusione del pensiero femminista musulmano a livello internazionale.

Il transnazionalismo diviene per loro uno strumento di potere. MeenaSharify - Funk⁵ esplora il modo in cui le donne di differenti contesti si sentono rafforzate nelle loro possibilità e nelle loro conoscenze per impegnarsi a livello locale essendo più sicure e creative nelle loro rivendicazioni per una maggiore uguaglianza e per una maggiore giustizia.

Esiste un certo numero di studi sull'impegno locale delle donne e delle associazioni musulmane, ma non ci sono analisi che dimostrano che questi sforzi sono sempre più in relazione reciproca grazie a una rete internazionale che contribuisce all'emersione di una sfera pubblica musulmana.

In questi ultimi anni, le donne musulmane intellettuali e militanti europee hanno tessuto legami di solidarietà tra loro a partire dalla loro identità religiosa al di là delle frontiere nazionali. La costruzione di reti transnazionali femministe è il frutto dello sviluppo di nuove tecniche di comunicazione e di informazione, cosa che permette alle donne musulmane del mondo intero di condividere e far circolare le conoscenze, le elaborazioni e l'attivismo delle femministe musulmane.

Questo fenomeno genera:

- nuovi interrogativi, nuove forme di rivendicazione e di impegno politico, dal livello locale a quello transnazionale;
- l'emergere di una nuova società civile senza frontiere che costruisce dei nuovi rapporti e legami di solidarietà tra gruppi impegnati nel processo di globalizzazione attraverso il progetto del femminismo musulmano.

Le femministe musulmane europee svolgono le loro iniziative e le loro riflessioni attraverso delle reti transnazionali per costruire ponti e ispirare gruppi locali di donne musulmane. Da una parte, il network internazionale rafforza le lotte locali sostenendole a livello internazionale. Dall'altra parte, le iniziative locali rinforzano i movimenti transnazionali in un processo di sostegno reciproco.

Le reti transnazionali e lo scambio sono gli elementi cruciali per la maturazione dei gruppi

locali e per superare l'isolamento sulle questioni di genere e di uguaglianza Uomo/Donna. Sono in grado di comparare le realtà sociali e politiche vissute e di far emergere le questioni con una portata maggiore.

L'impegno di Asma Lamrabet all'interno della rete GIERFI (Groupe International d'Etude et de Réflexionsurles Femmes en Islam)⁶ rappresenta il trait d'union tra teoria e pratica, tra elaborazione di un discorso che ha accompagnato questa identità ibrida e i musulmani occidentali.

Si tratta di riflettere sulle strategie per tradurre concretamente questi "pensieri nuovi". Attraverso questa sfera pubblica emergente, GIERFI e le femministe musulmane occidentali diventano le catalizzatrici della trasformazione del pensiero musulmano relativamente alla questione di genere. Sono in una posizione unica per contribuire alla promozione di un pensiero alternativo sul ruolo delle donne nell'Islam nel dibattito contemporaneo.

È in questo spirito che la rete internazionale GIERFI è nata nel 2007. Raccoglie intellettuali e attiviste principalmente nel mondo francofono (Francia/Canada/Belgio) ma anche nel mondo musulmano (Maghreb e Medio Oriente). Il gruppo è presieduto da Asma Lamrabet, intellettuale musulmana conosciuta a livello internazionale per le sue riflessioni riguardo la rilettura dei testi sacri a partire da una prospettiva femminile. Le prime riflessioni della rete GIERFI in una prospettiva femminista sono state lanciate a partire dall'eminente istituzione religiosa di Rabita, in Marocco, alla presenza del Segretario Generale della stessa, Abbadi. L'incontro è stato definito storico, poiché le femministe musulmane hanno infranto un tabù: quello dell'intrusione delle donne nella sfera religiosa.

L'emersione di intellettuali e di militanti femministe musulmane che lavorano all'innesto di idee innovative e di reti internazionali a partire dall'Europa è essenziale per aprire spazi di riflessione su interpretazioni alternative del Corano in una prospettiva femminista e riformista adattata alle donne musulmane del mondo contemporaneo.

Questa comunità interpretativa condivide la stessa visione e diffonde questo «nuovo pensiero» nelle comunità intellettuali e militanti in Europa grazie allo scambio e alla solidarietà internazionale.

L'azione e il pensiero critico delle femministe musulmane europee alleate ai movimenti transnazionali sembra avere delle conseguenze concrete grazie a:

- l'emersione di una leadership femminista politica e religiosa determinata a implementare delle riforme;
- l'esistenza di una cultura politica e sociale centrata sulla giustizia, la tolleranza e l'impegno civico

Nella loro dimensione riflessiva e comunicativa, le femministe musulmane europee traggono profitto dalla globalizzazione poiché questa apre nuove forme di "spazi pubblici" che favoriscono il dialogo e lo scambio di idee critiche tra intellettuali e attiviste musulmane del mondo intero.

In conclusione, discutere e superare i modelli a volte imposti dovrebbe consentire di dibattere attorno ai principi e ai valori comuni a tutte le donne. In Europa, si tratterebbe di raccogliere una sfida: quella di impegnarsi insieme, musulmane o no, contro tutte le forme di oppressione, dalle violenze coniugali alla mercificazione dei corpi delle donne e di sviluppare questa alleanza

femminista rispettando le differenti strategie di liberazione.

Nel contesto europeo, questa solidarietà appare fragile da concepire poiché questo movimento di riforma resta marginalizzato in virtù della sua specificità religiosa.

Tuttavia, è a partire da un movimento di resistenza pensato attorno ai valori universali che uniscono, che le femministe musulmane europee ambiscono a costruire lo strumento associativo transnazionale per lottare contro tutte le forme di violenza e discriminazione, in una unità e in un'alleanza ripensate e rinnovate.

³ M. SHARIFY- FUNK, *Women and the Dynamics of Transnational Networks*, in *On shifting ground: Muslim Women in the Global Era*, ed. Fereshteh Nouraie, New York, The Feminist Press 2005.

⁴ L'obiettivo principale del gruppo di riflessione è quello di promuovere un pensiero alternativo sulla questione delle donne nell'Islam nei dibattiti contemporanei in Occidente e nel mondo musulmano. Il gruppo ha la sua sede a Barcellona, fa parte del Consiglio Nazionale delle donne di Catalogna, affiliato al governo catalano. Riunisce intellettuali, teologhe, universitarie e rappresentanti della società civile provenienti dall'Europa, dall'America del Nord, dall'Africa Sub-Sahariana e dal Maghreb. Si veda: www.gierfi.com